

I servizi segreti: cellule anche in Italia

Allarme per treni e stazioni

Non solo Belgio e Francia, secondo la relazione del direttore del Dipartimento di coordinamento dei servizi segreti, Giampiero Massolo, al Copasir esistono «cellule terroristiche strutturate» anche nel nostro Paese. Nel mirino anche l'Alta Velocità

di Fiorenza Sarzanini

Il pericolo non riguarda soltanto i «lupi solitari». Gli arresti effettuati negli ultimi mesi hanno dimostrato l'esistenza anche in Italia di «cellule strutturate» che potrebbero entrare in azione. E tra gli obiettivi — oltre ad alcuni luoghi simbolo di Roma, Milano e delle città d'arte — c'è la rete dell'Alta Velocità.

La relazione riservata

Il livello di rischio per il nostro Paese è delineato in una relazione riservata di tre pagine che Giampiero Massolo, il direttore del Dis — il Dipartimento di coordinamento dei servizi segreti — ha inviato la scorsa settimana al Copasir. Un'analisi dettagliata che tiene conto delle numerose segnalazioni giunte dopo gli attentati di Parigi attraverso gli 007 di Stati Uniti ed Europa, ma anche dei risultati delle inchieste condotte dall'Antiterrorismo della polizia e dai carabinieri del Ros su persone che hanno aderito all'Isis facendo proselitismo e ipotizzando di poter colpire. Un documento ritenuto «molto attendibile» sia per la fonte di provenienza, sia per i riscontri effettuati prima della trasmissione. Per questo è stato convocato per oggi il direttore dell'Aisi (l'agenzia per la sicurezza interna) Arturo Esposito. Un'audizione urgente nella consapevolezza, come ha ribadito anche ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano, che «l'Europa tutta è chiamata in causa e per questo motivo ora più che mai dobbiamo mettere a fattore un sistema di controlli integrato che possa essere a disposizione di tutti i Paesi dell'Unione europea».

Filtri agli ingressi

Il dispositivo di sicurezza è stato rafforzato, nuove misure sono scattate. In particolare sono stati aumentati i controlli nelle aree di ingresso delle stazioni e degli aeroporti. Vuol dire che i «filtri» non coinvolgono soltanto chi si mette in viaggio e supera le barriere: gli accertamenti affidati alle forze dell'ordine e ai soldati devono riguardare tutti coloro che entrano negli scali — non escludendo la possibilità di utilizzare metal detector e cani antiesplosivo — proprio perché sono quelle le aree ritenute ormai maggiormente a rischio. Provvedimenti urgenti saranno presi anche nei confronti di quegli stranieri che, pur non avendo compiuto reati, hanno dimostrato di essere inseriti nella «rete» fondamentalista e soprattutto di voler fare azioni di proselitismo. Espulsioni, annuncia Alfano, sulla scia delle 74 già eseguite negli ultimi quindici mesi, che si sommano ai «396 arresti e alle 653 denunce effettuate a partire da gennaio 2015».

Gli Stati «crociati»

Spaventa il riferimento, contenuto nella rivendicazione trasmessa dall'Isis qualche ora dopo gli attacchi di Bruxelles, agli «Stati crociati che si sono alleati contro l'Isis» e la promessa di «giorni bui, in risposta alla loro aggressione contro di noi». L'Italia è stata infatti inserita da tempo in questa Coalizione dai vertici del Califfato. Perché è vero che non partecipiamo direttamente alle operazioni militari, ma la messa a disposizione dell'aereo cisterna in Iraq e l'invio del contingente a Mosul ci hanno esposto al pari di altri Paesi. Nei giorni scorsi sui siti jihadisti è stato pubblicato un video di oltre quattro minuti su attentati e decapitazioni di ostaggi che mostrava il volto del premier Matteo Renzi e del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. Un segnale «diretto» che ha messo in allerta l'intelligence.

22 marzo 2016 (modifica il 23 marzo 2016 | 00:00)

© *RIPRODUZIONE RISERVATA*